

B. Le Loggie.

I.

LA LOGGIA DI CANDIA.

Il più insigne fra i monumenti veneti dell'isola di Creta fu senza dubbio la Loggia di Candia. Sebbene i contemporanei, dai quali forse il monumento non fu a sufficienza apprezzato, non ce ne abbiano tramandate che scarsissime notizie, a datare dai tempi più recenti non c'è visitatore dell'isola il quale non manifesti la propria ammirazione per il severo edificio, che seppe in forma così elegante riassumere le caratteristiche di quella architettura che nella terraferma veneta faceva capo al Sammicheli ed al Palladio ⁽¹⁾.

Come tutte le città del dominio veneziano, anche la capitale di Creta dovette possedere fin dai tempi più antichi quella pubblica loggia che le costumanze della madre patria assegnavano al libero convegno dei cittadini, alla trattazione degli affari, alla proclamazione dei bandi ecc., ma che al tempo stesso era destinata a precipuo ornamento della città. E menzione se ne incontra di fatti già in un documento del 1° aprile 1269 ⁽²⁾.

Nel mentre però ignoriamo qualsiasi dettaglio nei riguardi di quel monumento — che diremo la loggia *antica* —, neppure sappiamo ove essa precisa-

(1) Non tutti gli scrittori moderni furono d'accordo però nel riconoscere la vera destinazione originaria dell'edificio, che fu da essi interpretato nei modi più disparati.

(2) G. L. F. TAFEL UND G. M. THOMAS, *Urkunden* cit., III, 103. Vari proclami e bandi del secolo XIV portano l'intestazione: « *clamatum fuit per ...*

gastaldionem in lobio civitatis Candie ». Nel 1350 poi ricorre la frase: « *preterquam in lobio et in Malcantonem et in ruga que remanet media inter lobium et Malcantonem* ». (J. JEGERLEHNER, *Beiträge zur Verwaltungsgeschichte Kantias im XIV Jahrhundert* in *Byzantinische Zeitschrift*, XIII, Leipzig, 1904, 457).